

## IL CASO

→ **Il fatto** Il tribunale penale federale svizzero ha accolto l'appello presentato dal regista

→ **In Svizzera** Il cineasta in cella dal 26 settembre. Il ministro non ricorrerà in appello

# Roman Polanski uscirà su cauzione Tre milioni di euro per tornare «libero»

Contrariamente alle previsioni, il tribunale federale ha accettato il ricorso di Polanski. Il regista era stato arrestato sulla base di un mandato emesso negli Usa, dove è accusato dal 1977 di stupro di una minore.

**GABRIELLA GALLOZZI**

ROMA  
ggallozzi@unita.it

Quattro milioni e mezzo di franchi svizzeri. Poco meno di tre milioni di euro. È questa la cifra della cauzione pagata da Roman Polanski per uscire dal carcere svizzero dove è detenuto dallo scorso 26 settembre per lo stupro di una tredicenne, commesso nel '77. Il ministro della Giustizia, Eveline Widmer-Schlumpf che in precedenza aveva rifiutato il rilascio su cauzione del regista franco-polacco, ieri ha dichiarato di «non vedere alcun motivo» per ricorrere in appello contro la decisione del tribunale federale penale di concedere a Polanski gli arresti domiciliari e il braccialetto elettronico.

## ESTRADIZIONE IN ATTESA

La sentenza, tuttavia, non cambia la valutazione in corso da parte del ministero della Giustizia svizzero della richiesta di estradizione del regista di *Rosemary's baby* negli Stati Uniti, dove lo attende ancora il processo, al quale si sottrasse scappando nel lontano '78. La scarcerazione di Polanski è dunque imminente. E destinata a far discutere come è già accaduto per il suo arresto, avvenuto a Zurigo dove era atteso per ricevere un premio alla carriera.

In quell'occasione colpì il fronte compatto di solidarietà espresso nei suoi confronti dall'intero mondo del cinema. Per lo più maschile. Da David Lynch a Woody Allen, da Martin Scorsese al nostro Marco Bellocchio, solo per citarne alcuni. Anche la macchina della diplomazia



Foto di Hannibal Hanschke/Reuters

**Delitto & castigo** Roman Polanski durante un incontro pubblico a Potsdam lo scorso febbraio

(i ministri della cultura francese e polacco) si mise subito in moto, scrivendo ad Hillary Clinton per chiedere la clemenza di Washington.

## I NON SOLIDALI

Poche sono state le voci in disaccordo che hanno invitato «alla cautela nel giudizio» poiché lo stupro di una minore è comunque un atto gravissimo. Tra queste quella di Daniel Cohn-Bendit, lo storico leader del maggio francese che ha attaccato direttamente il ministro Frederic Mitterrand per la «fretta» con cui ha dato il suo sostegno a Polanski, senza nemmeno aver visto i fascicoli giudiziari. O ancora il regista Luc Besson che ha parlato della necessità di una «giustizia uguale per tutti». Come del resto si era espressa in principio la stessa guarda sigilli svizzera sottolineando che «la biografia di una persona non deve definire un trattamento di favore davanti alla legge».

La questione, dunque, è scivolosa. Anche se Polanski, ai tempi, pur essendosi dichiarato colpevole, disse più volte che la ragazzina, Samantha Geimer, oggi quarantacinquenne, era «consenziente». Secondo la difesa del regista, il procedimento del '78 deve essere dichiarato nullo

## Nuove disposizioni

**Al regista «concessi»  
i domiciliari e il  
braccialetto elettronico**

perché il giudice di quel processo - morto anni fa - si era messo d'accordo con l'ufficio del procuratore. La stessa vittima dello stupro, effettivamente, si era unita al collegio di difesa per chiedere l'archiviazione del caso. Una decisione, ha detto più volte Samantha Geimer, presa per «sfinimento». «Per quanto siano ve-

re queste cose continuano a ferirmi - aveva detto la donna -. Sono diventata una vittima del procuratore distrettuale». E, soprattutto, dei media pronti a riaccendere ogni volta i riflettori su particolari scabrosi e insultanti, come sempre accade nei processi per stupro. Sottoposta a drammatiche ricostruzioni, con la specifica di orrendi dettagli, Samantha Geimer, oggi madre di tre figli, ha voluto chiudere una volta per tutte con quella brutta storia. Quel pomeriggio del 10 marzo 1977 quando allora tredicenne accettò di essere fotografata da Roman Polanski, raccontando alla madre che si trattava di un servizio per *Vogue*.

«Ogni volta che questo caso viene portato all'attenzione della corte - aveva concluso - si accendono le attenzioni su di me, i miei figli e mia madre. E non è piacevole da subire». ❖